

3.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1987

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.	PAG.
BORDON: Per l'adozione di provvedimenti volti a ripristinare la legalità nella gestione della Federazione italiana tennis (4-01143) (risponde CARRARO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ).	40	44
CAVAGNA: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore della signora Ines Castiglioni di Canegrate (Milano) (4-00137) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	42	45
CAVAGNA: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Angela Daghini, residente a San Donato Milanese (Milano) (4-00375) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	43	45
COLONI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire ai mutilati ed invalidi civili ultracinquantenni la tempestiva erogazione della pensione sociale (4-01040) (risponde FANFANI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	43	
DEL DONNO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra intestata al signor Luigi Marolla di San Severo (Foggia) (4-00047) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	44	46
		44
		45
		45
		46
		46

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1987

	PAG.		PAG.
Parma il 7 luglio 1987 in un deposito di gas, e per la dislocazione di detto impianto in una zona più idonea (4-00093) (risponde GASPARI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i> ).	47	RUSSO FRANCO: Sulla morte del giovane Benedetto Calamarà gettatosi da una finestra degli uffici della legione della Guardia di finanza di Messina (4-00062) (risponde FANFANI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	54
MATTEOLI: Per la rivalutazione della pensione di guerra a favore di Ezio Valori di Castelfranco di Sotto (Pisa) (4-00269) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	49	RUSSO FRANCO: Sulla morte del signor Mario Salamina di Roma, impiccatosi nella camera di sicurezza della polizia stradale di Arezzo (4-00626) (risponde FANFANI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	54
NICOTRA: Sui provvedimenti adottati in relazione al movimento franoso verificatosi nel comune di Lentini (Siracusa) (4-00039) (risponde GASPARI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i> ).	50	SAMÀ: Sull'attentato perpetrato ai danni del consigliere comunale Raffaele Parise, eletto in una lista civica del comune di Mesoraca (Catanzaro) (4-00442) (risponde FANFANI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	55
PARLATO: Per la sollecita convocazione del consiglio comunale di Napoli ai fini della formazione dei nuovi organi di gestione del suddetto comune (4-00135) (risponde FANFANI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	51	TASSI: Per la concessione al cittadino italiano Giuseppe Scotti, residente in Argentina, dell'attestato di vittima del fascismo (4-00010) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	56
PARLATO: Sull'opportunità di modificare le norme previste dalla legge n. 687 del 1984 in merito alla non obbligatorietà della pubblicazione sui quotidiani dell'indizione di gare per gli appalti minori (4-01263) (risponde DE ROSE, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	51	TASSI: Per un intervento volto ad impedire la collocazione di una discarica di rifiuti in località Albarola, presso il fiume Nure, in considerazione del fatto che l'approvvigionamento idrico della città di Piacenza avviene con presa d'acqua dal fiume stesso (4-00344) (risponde FANFANI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	56
PATRIA: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire l'erogazione dei benefici previsti dalle leggi 30 marzo 1971, n. 118 e 11 febbraio 1980, n. 18 a favore dei mutilati ed invalidi civili ultrasessantacinquenni (4-01137) (risponde FANFANI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	53	TASSI: Sull'utilizzazione come locale pubblico dell'immobile di Via San Mauro a Bellaria-Igea Marina (Forlì), sito in un'area destinata a zona agricola (4-00854) (risponde FANFANI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	57
PIRO: Sul contenuto della relazione della commissione Corrias sulle intercettazioni telefoniche istituita dal Presidente del Consiglio Craxi (4-01091) (risponde RUBBI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ).	54	TASSI: Sull'opportunità di effettuare rigorosi controlli igienico-sanitari sul bestiame importato nel nostro paese, anche a seguito della crisi che ha colpito il settore suinicolo per il dif-	

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1987

	PAG.		PAG.
fondersi dell'afta epizootica (4-00860) (risponde CARLOTTO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ).	57	siglio comunale indetta in merito alle iniziative da adottare per fronteggiare il fenomeno mafioso a Cittanova stessa e nella piana di Gioia Tauro (4-00510) (risponde FANFANI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	59
TREMAGLIA: Per un intervento volto a porre fine al comportamento discriminatorio nei confronti del CTIM tenuto dal console generale di New York (4-00356) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	58	VELTRONI: Sull'opportunità di stabilire le necessarie incompatibilità tra responsabilità politiche e incarichi di gestione di società sportive in relazione ad alcune cariche ricoperte da parlamentari (4-01184) (risponde CARRARO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ).	60
VALENSISE: Sullo stato del ricorso per pensione di guerra presentato dal signor Pasquale Alati di Montebello Jonico (Reggio Calabria) (4-00222) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	59	WILLEIT: Sui risultati delle indagini condotte a seguito degli attentati terroristici verificatisi nel maggio e giugno del 1987 in provincia di Bolzano (4-00940) (risponde FANFANI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	61
VALENSISE: Sulla sospensione, da parte del sindaco di Cittanova (Reggio Calabria), della riunione del con-			

BORDON, CAPRILI E SOAVE. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

in data 5 agosto 1987 il presidente della Federtennis Paolo Galgani comunicava che gli erano pervenute le dimissioni irrevocabili dei consiglieri Brunetti, Caprioli, Costantino, Paladini, Ricci Bitti e Vivona;

che l'articolo 7, comma 9, dello statuto della Federazione italiana tennis recita: « le dimissioni del Presidente o la cessazione dalla carica della maggioranza dei Consiglieri comportano la decadenza dell'intero Consiglio (Presidente e Consiglieri rimasti in carica) »;

che, sulla base delle notizie stampa e della documentazione inviata al CONI da vari membri del Direttivo, risulterebbe non essersi rispettata, se non in parte, la disposizione di cui al precedente paragrafo;

che risulterebbe che, per tale motivo, l'avvocato Galgani avrebbe continuato a rimanere in carica come presidente;

che nella documentazione sopra descritta verrebbero denunciate diverse e gravi irregolarità oltre che attinenti alla trasparenza della vita federale ed alla sua democraticità anche di carattere amministrativo;

che, con lettera in data 29 agosto 1987, quattro membri del direttivo, tra cui i due vicepresidenti in carica, chiedevano all'allora presidente del CONI di avere risposta in merito alle attuali e precedenti denunce in ordine alle eventuali irregolarità colà riferite;

e che a tutt'oggi non risulta esservi stata risposta;

che nella medesima lettera si richiedeva per il ripristino della legalità la nomina di un commissario straordinario e lo slittamento oltre il 31 ottobre dell'assemblea straordinaria dei soci —;

se le questioni più sopra riportate siano venute a sua conoscenza e se, anche tramite un'indagine ispettiva, abbia avuto modo di verificarle;

se intenda comunque autorevolmente attivarsi presso il CONI affinché nella sua veste di supremo organo dello sport italiano dia, dopo esperite rapide indagini, puntuale risposta ai sopra menzionati richiedenti e, quando le suddette indagini dovessero risultare positive, provveda a ripristinare nelle forme e nei modi ritenuti più opportuni, non escludendo il ricorso al commissario straordinario, la trasparenza, la democraticità e la legittimità nella Federazione italiana tennis. (4-01143)

RISPOSTA. — *La giunta esecutiva del CONI, nella riunione del 31 agosto 1987, ha esaminato la situazione determinatasi all'interno della FIT e ha assunto alcune determinazioni anche in ordine al ricorso-esposto presentato dai consiglieri federali Paolo Caravatti, Paolo Francia, Giuliano Gambacurta e Alfonso Gambardella; nonché all'esposto presentato dall'avvocato Alfredo Alagna, consigliere dell'associazione sporting club Fior d'Arancio, di Napoli.*

*Con i due atti veniva richiesta al CONI la nomina di un commissario straordinario presso la FIT per ripristinare la legalità che sarebbe stata violata dal presidente della stessa federazione con il provvedimento di*

convocazione dell'assemblea straordinaria elettiva a seguito delle dimissioni della maggioranza dei consiglieri federali. Gli interessati, a sostegno di tale richiesta, hanno fatto presente che la vita federale sarebbe stata contrassegnata da una lunga serie di atti illegittimi, di atti irregolari e financo illeciti del presidente Galgani nonché da comportamenti discutibili, se non addirittura illegittimi del presidente stesso.

La giunta esecutiva del CONI ha riconosciuto la legittimità del provvedimento del presidente della FIT concernente la convocazione dell'assemblea straordinaria per la nuova elezione degli organi federali. Inoltre, in ordine agli altri fatti che formano oggetto dei predetti esposti, la giunta esecutiva ha ravvisato l'esigenza di acquisire precisi elementi per una corretta valutazione dei fatti stessi, costituendo una commissione incaricata di effettuare i necessari accertamenti in tempi brevi. Detta commissione dovrà presentare una relazione, corredata dalla dovuta documentazione, in tempo utile per essere sottoposta alle valutazioni della giunta esecutiva del 29 settembre 1987.

Le determinazioni assunte dalla giunta esecutiva sembrano corrette oltre che tempestive, e il Ministero del turismo e spettacolo, che esercita la vigilanza sul CONI, ha seguito la vicenda attraverso l'organo interno di controllo dell'ente non rilevando alcun elemento che rendesse necessario, alla luce delle vigenti norme, un intervento diretto.

In relazione al contenuto dei suddetti esposti, è anzitutto da rilevare infatti che non può essere accolta la tesi relativa alla nullità delle dimissioni di sei consiglieri federali per mancanza di presa d'atto delle stesse da parte del consiglio direttivo.

Le dimissioni della maggioranza dei membri del consiglio direttivo comportano l'impossibilità per tale organo di riunirsi validamente, in difetto del quorum strutturale previsto dall'articolo 7, comma quarto, dello statuto federale. Pertanto, se si accettasse la tesi dianzi esposta, non potendo il consiglio direttivo riunirsi per mancanza della presenza dei componenti, il consiglio stesso resterebbe in carica fino alla sca-

denza del quadriennio olimpico senza però avere la possibilità di svolgere i compiti istituzionali.

Per tali motivi non appare condividibile anche la tesi concernente il potere del consiglio direttivo di convocare l'assemblea straordinaria elettiva nel caso in cui sia decaduto per dimissioni della maggioranza dei componenti.

Vero è che per questa ipotesi lo statuto federale, al nono comma del richiamato articolo 7, stabilisce che l'assemblea straordinaria debba essere convocata entro 60 giorni per le nuove elezioni senza indicare l'organo che deve provvedere alla convocazione, ma, in mancanza di una espressa disposizione statutaria, è da ritenere che nella specie la convocazione non possa che essere effettuata dal presidente della federazione il quale, se come componente del consiglio direttivo è considerato anch'egli decaduto dalla carica, è l'unico organo federale che non solo è abilitato dallo statuto (articolo 8) ad assumere tutti quei provvedimenti d'urgenza che siano imposti da circostanze eccezionali, ma che in concreto, non avendo rassegnato le dimissioni ed essendo organo individuale, può assumere validi provvedimenti.

In proposito è da rilevare che anche l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986, n. 157, per l'ipotesi di dimissioni della maggioranza dei componenti della giunta esecutiva del CONI prevede, in base ai suesposti criteri di carattere generale, che il consiglio nazionale per l'elezione della nuova giunta sia convocato dal presidente o, in mancanza (vale a dire nel caso in cui anche il presidente sia dimissionario), dal componente più anziano della giunta stessa (non dimissionario).

Gli stessi principi informativi degli statuti federali, nel testo deliberato dal consiglio nazionale del CONI nella seduta del 25 novembre 1983 e modificati — ma non per quanto qui interessa — il 23 luglio 1987, hanno disciplinato la fattispecie, prevedendo appunto che le dimissioni della maggioranza dei consiglieri comportano la permanenza in carica del presidente ai soli fini della convocazione dell'assemblea elettiva e degli atti necessari per l'ordinaria

gestione federale. È pertanto da ritenere che il presidente della FIT, convocando l'assemblea straordinaria nel termine previsto dallo statuto federale, abbia adottato un atto corretto.

D'altra parte, gli stessi autori del ricorso-esposto hanno fatto presente che la richiesta di nomina del commissario straordinario risponderebbe all'opportunità di tenere l'assemblea elettiva in tempi diversi da quelli illegittimamente fissati dal presidente Galgani e comunque oltre il 31 ottobre 1987. La nomina del commissario straordinario consentirebbe, infatti, di superare, secondo le loro attese, la disposizione statutaria concernente il termine di convocazione dell'assemblea elettiva, termine che è stato invece rispettato dal presidente federale. Di fronte all'attuale stato delle cose, anzi, il prolungamento del periodo che precede l'assemblea straordinaria, oltre che immotivato, rappresenterebbe un atto che ritarderebbe la costituzione degli organi federali e il ripristino della conduzione ordinaria della federazione.

In merito al fatto che l'avvocato Galgani resterebbe in carica come presidente, è da escludere che il presidente della FIT attualmente possa compiere atti di straordinaria amministrazione, se non dettati da urgente necessità di evitare gravi e irreparabili danni alla federazione. Ciò risulta essere già stato comunicato allo stesso presidente da parte del CONI che comunque il CONI ha garantito che vigilerà sull'attività federale per assicurare il rispetto di tale principio.

In ordine alle altre affermazioni contenute nel ricorso-esposto è infine da rilevare che la documentazione allegata riguarderebbe essenzialmente alcune irregolarità formali o comunque di non rilevante gravità. Per altri fatti, in genere denunciati in forma ipotetica, è stato giudicato invece opportuno affidare alla citata commissione l'incarico di effettuare in tempi brevi i necessari accertamenti, alla cui conclusione il CONI ha assicurato che farà seguire formale, completa risposta agli autori degli esposti.

In attesa dell'esito di detti accertamenti, la giunta esecutiva del CONI non ha rite-

nuto che potesse essere legittimamente accolta la richiesta relativa alla nomina del commissario straordinario, in quanto non sono stati ravvisati allo stato degli atti i presupposti (accertate gravi irregolarità di gestione o di funzionamento sportivo degli organi federali) stabiliti dall'articolo 5, lettera 1, del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986, n. 157, per la nomina del commissario stesso.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

CAVAGNA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che la signora Castiglioni Ines, nata a Canegrate (Milano) il 30 dicembre 1917, residente a Canegrate, via Monte Bianco n. 3, ha inoltrato domanda allo scopo di ottenere la reversibilità della pensione di guerra, quale collaterale di Castiglioni Ubaldo (dante causa), deceduto durante l'ultimo conflitto —:

quali sono le ragioni che hanno impedito la conclusione dell'iter amministrativo;

quali misure intende prendere affinché si giunga al più presto alla conclusione della pratica n. 408316/G presentata il 9 dicembre 1976. (4-00137)

RISPOSTA. — Con determinazione del 28 luglio 1987, n. 2710403, è stata respinta l'istanza con la quale la signora Ines Castiglioni aveva chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra, in qualità di collaterale maggiorenne dell'ex militare Ubaldo deceduto nel conflitto 1940-45. E ciò in quanto, dalla documentazione solo recentemente potuta acquisire agli atti della pratica, detta richiedente è risultata in possesso, ai fini dell'IRPEF, di un reddito annuo complessivo superiore ai limiti fissati dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, e dall'articolo 2, punto tre, della successiva legge 6 ottobre 1986, n. 656, per il conferimento del cennato beneficio pensionistico.

La suindicata determinazione direttoriale trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la

prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà inviato al comune di Canegrate, per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

CAVAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che la signora Daghini Angela, nata a Ossago Lodigiano il 18 novembre 1903, residente a San Donato Milanese, via Piave n. 10, ha presentato domanda di voltura pensione di guerra, in qualità di genitore di Bertoglio Luigi deceduto il 16 febbraio 1983; la domanda è stata trasmessa al Ministero del tesoro il 15 novembre 1983 —:

quali sono i motivi che finora hanno impedito la conclusione della pratica.

(4-00375)

RISPOSTA. — *Per poter definire la pratica di pensione della signora Angela Daghini, madre dell'ex militare Luigi Bertoglio, deceduto il 16 febbraio 1983, si è reso necessario effettuare un supplemento di istruttoria per completare l'occorrente certificazione di stato civile.*

*A tal fine, infatti, in data 17 agosto 1987, è stato chiesto all'interessata di far pervenire una dichiarazione, sostitutiva dell'atto di notorietà, attestante se il defunto lasciò o meno vedova o figli legittimi o naturali.*

*In pari data, inoltre, la signora Daghini è stata invitata a presentare una dichiarazione da cui risulti la sua situazione reddituale per gli anni 1983-1984-1985 e 1986. E ciò in quanto la concessione della pensione di guerra a favore del genitore è subordinata alla sussistenza delle condizioni economiche previste dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 30 di*

*cembre 1981, n. 834 e dall'articolo 2 della legge 6 ottobre 1986, n. 656.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

COLONI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

un numero rilevante di domande per ottenere la qualifica ed i conseguenti benefici previsti dalla legge in favore dei mutilati ed invalidi civili, presentate da ultrasessantacinquenni, sono in fatto bloccate da una restrittiva interpretazione delle leggi n. 118 del 1971 e n. 18 del 1980 dal procuratore della Repubblica di Rieti —

se il Ministro dell'interno intenda impartire le opportune tempestive istruzioni operative alle prefetture affinché gli uffici competenti proseguano nell'istruttoria delle istanze presentate da mutilati ed invalidi civili ultrasessantacinquenni secondo la procedura amministrativa da anni consolidata, perfettamente aderente allo spirito ed alle disposizioni delle leggi n. 118 del 1971 e n. 18 del 1980, effettuando le comunicazioni di rito all'INPS per la concessione della pensione sociale in sostituzione di quella di inabilità, ed erogando le indennità di accompagnamento spettanti, tenuto conto dei limiti di reddito attualmente vigenti per le categorie dei mutilati ed invalidi civili;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale intenda impartire gli opportuni chiarimenti interpretativi delle leggi n. 118 del 1971 e n. 18 del 1980 affinché l'INPS desista dall'attuale atteggiamento cautelativo ed eroghi tempestivamente la pensione sociale in favore dei mutilati ed invalidi civili riconosciuti totalmente e permanentemente tali dopo il compimento del sessantacinquesimo anno di età, tenendo conto dei limiti di reddito vigenti per le anzidette categorie.

(4-01040)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, d'intesa con quello del lavoro e della previdenza*

sociale, ha richiesto il parere del Consiglio di Stato.

Il massimo organo consultivo dello Stato, per un verso, ha confermato l'ammissibilità dell'erogazione della pensione sociale ai minorati già titolari del trattamento di invalidità, purché conseguito antecedentemente al compimento del sessantacinquesimo anno di età. A tali fini si continua ad aver riguardo ai più favorevoli requisiti di reddito previsti per il beneficiario della legislazione sugli invalidi-civili.

Per altro verso, il Consiglio di Stato non ha ritenuto, tuttavia, che analogo trattamento sia estensibile a coloro che invece abbiano avviato le procedure per il conseguimento del beneficio dopo il raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età.

Per sopperire ai disagi ai quali migliaia di invalidi anziani bisognosi si trovano esposti in conseguenza di tale orientamento interpretativo al quale questa Amministrazione è tenuta ad adeguarsi, si è dell'avviso che occorrono interventi di ordine legislativo.

In tale prospettiva questo Ministero ha già predisposto e diramato, per il preventivo concerto con gli altri Dicasteri interessati, uno schema di decreto-legge che, in funzione di interpretazione autentica, mira ad ammettere l'invalido ultrasessantacinquenne a proporre istanza per il riconoscimento della invalidità e conseguentemente a fruire della pensione sociale, come previsto dalla legge 30 aprile 1969, n. 153.

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere cosa osta al sollecito corso della pratica di pensione di guerra del soldato Marolla Luigi nato a S. Severo (FG) il 10 gennaio 1922, ivi residente in viale 2 Giugno n. 359, la cui pratica, con il n. 247569/D, si prolunga dal lontano 1975. (4-00047)

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali ragioni ostino il sollecito corso alla pratica di pensione di guerra del soldato Marolla Luigi, nato a

S. Severo (Foggia) il 10 gennaio 1922, ivi residente in viale 2 giugno 359, la cui pratica è nel suo iter burocratico sin dal 1975. (4-00161)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 9 aprile 1957, n. 2817956 al signor Luigi Marolla, nato a San Severo il 10 gennaio 1922, fu concessa indennità per una volta tanto, pari ad una annualità della pensione di ottava categoria, per l'infermità: lieve epatomegalia malarica, mentre non fu ammessa a pensione la lieve rinofaringite catarrale, perché giudicata non classificabile.

Con successivo decreto ministeriale del 10 febbraio 1958, n. 1798725 fu respinta istanza di revisione per aggravamento di infermità, in quanto non riscontrato in sede dei relativi accertamenti sanitari. Contro tale provvedimento l'interessato presentò ricorso giurisdizionale n. 529782, che la Corte dei conti, con decisione del 26 febbraio 1964, n. 5287, dichiarò abbandonato.

Con ulteriori domande del 19 dicembre 1972 e 24 giugno 1974 il signor Marolla ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra per nuova infermità. Dette istanze, con determinazione direttoriale del 21 aprile 1977, n. 2599175/Z, sono state respinte, perché gli esiti di ferita al sopracciglio sinistro sono stati giudicati non invalidanti e la gastroduodenite non collegabile con l'episodio di gastroenterite acuta sofferto dall'interessato nel marzo del 1943.

Contro la predetta determinazione l'interessato ha presentato ricorso gerarchico n. 44971, che è stato respinto con decreto ministeriale dell'8 giugno 1983, n. 03850/RI-GE, in quanto in sede di revisione della pratica non erano emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Da notizie assunte, nelle vie brevi, presso la Procura generale della Corte dei conti è risultato che contro quest'ultimo decreto il signor Marolla ha prodotto ricorso giurisdizionale n. 875149, che dovrà essere definito della menzionata magistratura.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.



DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ostino il sollecito corso della pratica di pensione di guerra n. 1698194/D, in favore del signor Spagnolo Vito nato a Cutro (Cosenza) il 23 gennaio 1920. L'interessato ha presentato la documentazione richiesta perché la sua pratica goda il diritto di precedenza. (4-00157)

RISPOSTA. — *Nel confermare quanto già comunicato con la nota del 15 gennaio 1987, n. D/2794 (in risposta all'interrogazione n. 4-17524 pubblicata in allegato al Resoconto sommario del 26 gennaio 1987, n. 141), si soggiunge che, da ulteriori notizie assunte nelle vie brevi, è risultato che la Corte dei conti ha respinto due istanze con le quali il signor Vito Spagnolo aveva chiesto di ottenere la trattazione anticipata dei ricorsi giurisdizionali n. 786090 e n. 871287.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

FINCATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che

in Povolaro di Dueville (Vicenza) opera la ditta Sbalghiero Augusto FASP SpA in via Marosticana;

con protocollo del 16 giugno 1987 il sindaco di Dueville ha ricevuto una petizione firmata da cittadini residenti che denunciano il grave stato di disagio causato dall'inquinamento atmosferico e acustico;

la zona dove opera la FASP è considerata nel piano di urbanizzazione comunale area verde, e che colà l'azienda si trasferì da Parco di Riva di Dueville a causa delle proteste degli abitanti;

in data 29 maggio 1987 altra petizione era stata presentata da numerosi residenti unitamente alla richiesta di trovare una equa soluzione nell'ambito delle scelte urbanistiche del comune;

in data 25 agosto 1985 l'allora presidente del Comitato regionale contro l'in-

quinamento atmosferico assessore Pietro Fabris, in relazione ad un esposto dei cittadini, chiedeva con massima urgenza quali fossero i provvedimenti adottati o da adottare a norma degli articoli 216 e 217 del testo unico delle leggi sanitarie e ricordava che la soluzione si protraeva dal novembre del 1977 e che il CRIAV, con parere del 1978, aveva richiesto relazione tecnica mai pervenuta così come non vi sono state risposte alle posteriori sollecitazioni;

a cento metri di distanza dalla fabbrica sono insediati condomini e case (contrariamente ad un documento del 6 settembre 1985 della FASP che testimonia « intorno al perimetro esistono solo campi e qualche casa ») ove arriva una polvere dannosa quanto meno per le cose oltre che a rumori molesti ed a vibrazioni tanto che fu inoltrato al pretore di Vicenza, dottoressa Isabella Cesari, un esposto per abuso edilizio e al giudice dottor Giovanni Biondo una relazione in data 1° aprile 1985, firmata dall'ingegner Agostino Basso, costituente perizia acustica —:

se risulti ai ministri che l'insediamento della Fonderia sia in linea con la definizione dell'area in cui è ubicata e quale disposizione è prevista nel prossimo PRG;

se risultino ai ministri le ragioni per le quali l'amministrazione, nelle persone dei sindaci, non abbia ritenuto doveroso rispondere alle sollecitazioni della regione Veneto e dei cittadini sottoscrittori delle petizioni;

quali iniziative intendano assumere i ministri interrogati per difendere la salute dei cittadini. (4-00279)

RISPOSTA. — *Il Comitato contro l'inquinamento atmosferico della regione Veneto fin dall'agosto del 1985 aveva manifestato il proprio interessamento nei confronti della situazione ambientale della zona in cui opera lo stabilimento della ditta FASP.*

*In conseguenza di tale intervento, la suddetta fonderia poneva in essere accorgi-*

menti idonei a ridurre le rumorosità delle lavorazioni e presentava una relazione tecnica sulle emissioni dei processi produttivi.

Pertanto il comitato regionale, a seguito degli accertamenti esperiti e dell'esame della documentazione prodotta dalla ditta interessata, l'8 maggio 1986 esprimeva parere favorevole al proseguimento dell'attività della medesima, subordinatamente al rispetto di prestabilite condizioni di ordine tecnico.

Per quanto riguarda le petizioni presentate nel giugno 1987 dagli abitanti di Dueville, si fa presente che attualmente sono in corso i controlli ed i rilevamenti fonometrici disposti dalla locale USL (unità sanitaria locale) su richiesta del sindaco di quel comune.

Si soggiunge, infine, che lo stabilimento della FASP, sorto negli anni immediatamente successivi all'ultimo conflitto mondiale, è ubicato in zona attualmente classificata come agricola.

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

GABBUGGIANI E CRIPPA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso

che in data 21 gennaio 1985 veniva concordato il programma di collaborazione culturale e scientifica tra il governo della Repubblica italiana e il governo della Repubblica democratica tedesca per gli anni 1985-1986-1987, in applicazione dell'accordo di collaborazione culturale e scientifica firmato il 10 luglio 1984, nel corso della prima riunione della commissione mista, e con l'intento di « sviluppare ed approfondire ulteriormente i rapporti amichevoli » tra i due Paesi;

che il programma di collaborazione punta a favorire la cooperazione interuniversitaria, la diffusione e l'insegnamento delle rispettive lingue e culture, la collaborazione scientifica tra l'Accademia delle scienze della RDT ed istituzioni analoghe, la partecipazione a manifestazioni artistiche e culturali di vario genere, la cooperazione nel campo dell'informazione e

della radiotelevisione, la collaborazione nel settore sportivo;

che, in particolare, all'articolo 17 del programma concordato si sottolinea che « sulla base dell'accordo di collaborazione culturale e dell'accordo sullo statuto e le modalità di funzionamento dei centri culturali firmato il 10 luglio 1984, le due parti si informeranno regolarmente sullo stato dei preparativi per l'apertura dei centri culturali e si comunicheranno ogni utile informazione sull'attività dei centri stessi » —:

a) quale sia lo stato presente di attuazione del programma di collaborazione;

b) quali interventi intenda adottare per la piena concretizzazione degli obiettivi prefissati e degli impegni bilaterali assunti qualora si dovessero riscontrare ritardi e/o inadempienze in particolare per quel che riguarda la realizzazione dei suddetti centri culturali. (4-00831)

RISPOSTA. — I rapporti culturali tra l'Italia e la Repubblica democratica tedesca si sono ampiamente sviluppati negli ultimi tre anni (1984-87), sulla base dell'accordo culturale stipulato fra i due paesi il 10 luglio 1984 e del primo protocollo di applicazione del predetto accordo firmato il 26 marzo 1985.

Si è già in fase di elaborazione di un nuovo protocollo di applicazione che tenga conto dei risultati finora ottenuti e delle iniziative che i due paesi intendono intraprendere, nel triennio 1988-1990, per rafforzare, nella cornice dell'accordo quadro, il già esistente interscambio culturale.

A tal uopo, alla luce delle proposte che saranno inviate dall'ambasciata della Repubblica democratica tedesca e del progetto di proposte italiane che emergerà a seguito di una riunione interministeriale che, come di consuetudine sarà tenuta ad hoc, si concorderà, per via diplomatica, la data per la convocazione della commissione mista, che avrà luogo a Berlino presumibilmente nel corso del primo quadrimestre del 1988.

Si ricordano qui di seguito talune realizzazioni dell'interscambio culturale già portate a termine nel corso del 1987:

#### 1. Borse di studio.

Il Governo italiano ha concesso 16 borse di studio mensili dell'ammontare di lire 600 mila ciascuna a studenti della Repubblica democratica tedesca per la frequenza di corsi di lingua e cultura italiana e per soggiorni di studio presso istituzioni accademiche italiane.

Il Governo della Repubblica democratica ha concesso alla parte italiana 16 borse mensili per la ricerca e per la frequenza a corsi estivi di giornalistica. Nel corso del triennio 1984-87 lo scambio di borsisti si è realizzato in maniera soddisfacente nel pieno rispetto degli impegni previsti.

#### 2. Manifestazioni culturali.

Per quanto riguarda la parte espositiva sono state effettuate le seguenti mostre: Gli anni di plastica, Il compasso d'oro — Esposizione ADI (Associazione disegno industriale).

Per la parte cinematografica, si è partecipato al festival del cinema di Berlino.

Per la parte musicale e teatrale sono state attuate o sono in preparazione manifestazioni prestigiose:

concerto del soprano Renato Scotto;

concerto del soprano Mirella Freni;

i Musicisti di Roma;

tournèe del teatro dell'opera di Roma (a giugno a Berlino con l'opera Il Barbiere di Siviglia e a Dresda con Madame Butterfly);

Maggio musicale fiorentino (previsto a settembre);

coro di Santa Cecilia di Roma;

tournèe del Teatro stabile di Roma (è stata rappresentata La Bella selvagia di Carlo Goldoni);

tournèe del Piccolo di Milano.

#### 3. Centri culturali.

Per quanto riguarda in particolare il punto sollevato in merito ai centri culturali si precisa che:

il 10 luglio 1984 è stato firmato a Berlino, oltre all'accordo culturale quadro, un accordo separato sull'apertura dei centri culturali, italiano a Berlino Est e tedesco orientale a Roma;

l'accordo regola lo statuto giuridico dei centri e del loro personale, applicando il principio di una stretta reciprocità e assicura un serie di facilitazioni, tra l'altro anche di carattere doganale;

l'accordo non è stato ancora ratificato e si trova attualmente al Senato per il successivo iter.

#### 4. Cooperazione scientifica Italia-RDT.

La cooperazione scientifica e tecnica tra l'Italia e la Repubblica democratica tedesca è attuata e si sviluppa in base all'accordo del 27 ottobre 1978. Attualmente è in vigore il protocollo della terza sessione della commissione mista che ha avuto luogo a Berlino dal 13 al 16 novembre 1984.

La riunione della quarta sessione della commissione mista avrà luogo alla fine di settembre — primi di ottobre 1987.

Uno dei punti salienti del protocollo di cooperazione è l'accordo tra il CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) e l'accademia delle scienze della RDT, che ha avuto un ottimo andamento, con un intenso scambio di ricercatori e con l'esecuzione di comuni programmi di ricerca.

Come previsto dal protocollo della terza sessione della commissione mista, da parte del CNR si è provveduto a giungere ad un nuovo accordo con l'accademia delle scienze della RDT firmato il 6 luglio 1987.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

GRILLI E MAINARDI FAVA. — Ai Ministri per il coordinamento della protezione

civile e dell'interno. — Per sapere — premesso che

martedì 7 luglio 1987 si è verificato a Parma un grave incendio in un deposito di gas sito in via Golese;

tale incidente ha provocato il ferimento grave di due dipendenti;

la collocazione del deposito è a ridosso della ferrovia in una zona densamente popolata e ad alto traffico;

in consiglio comunale di Parma già lo scorso anno era stata presentata una interpellanza dal gruppo comunista alla quale la Giunta aveva risposto con vaghe assicurazioni;

gli abitanti della zona nel 1985 avevano protestato per l'insediamento di detto impianto;

tale incidente poteva determinare una tragedia di proporzioni ben più vaste —:

i motivi che hanno permesso l'autorizzazione dell'insediamento del deposito in questione, in una zona così altamente popolata;

quali iniziative si intendono prendere nell'ambito delle rispettive competenze, per accertare le eventuali responsabilità del grave incidente; se non ritiene opportuno la dislocazione di detto impianto in una zona più idonea e più sicura per la popolazione. (4-00093)

**RISPOSTA.** — Il giorno 7 luglio 1987 si è verificato l'incendio della motrice di un'autocisterna nel deposito di gas della ditta Lampogas a Parma. L'incendio si è sprigionato dall'autocisterna mentre due operai stavano lavorando al serbatoio di gpl (gas petroliferi liquefatti) del rimorchio vuoto dell'autocisterna per la sostituzione delle valvole, quando si è verificata una fuga di gas (i serbatoi, anche se vuoti conservano sempre una certa quantità di gpl) che, a causa di una scintilla, ha provocato lo sprigionarsi delle fiamme.

I due operai sono stati investiti dal fuoco e quindi immediatamente ricoverati

in ospedale. L'incendio avrebbe potuto coinvolgere anche due autocisterne parcheggiate poco lontano, ma il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha scongiurato il propagarsi delle fiamme.

Per quanto riguarda le condizioni di sicurezza dello stabilimento si osserva che l'intensa e progressiva edificazione della zona circostante allo stesso, pur rispettando le forme di sicurezza ha certamente modificato la situazione esistente al momento dell'autorizzazione all'apertura dell'impianto rilasciata dal Ministero dell'industria nel febbraio 1966.

In conseguenza di ciò, dopo che negli anni precedenti vi erano state ulteriori autorizzazioni ministeriali a modifiche nei serbatoi, il comando provinciale dei vigili del fuoco nel 1986 investì per le valutazioni del caso il comitato tecnico scientifico per la prevenzione incendi e la commissione consultiva per le sostanze esplosive; quest'ultima nella seduta del 18 settembre 1986, in conformità alle richieste dell'ispettorato regionale dei vigili del fuoco, subordinò la formulazione del parere all'adozione di urgenti misure di sicurezza da parte dell'azienda ed alla produzione, da parte di questa, di ulteriore documentazione. Nelle more della predisposizione delle misure richieste è avvenuto l'incendio.

Si fa presente, inoltre, che a livello locale, nel quadro di una serie di contatti avviati nei giorni successivi all'incendio il prefetto di Parma in data 10 luglio 1987 nel corso di una seduta del consiglio comunale di Parma, ha illustrato la dinamica dell'incidente e l'iter delle iniziative previste in relazione alla sicurezza dell'impianto, poi si è fatto promotore di un incontro tenutosi il 16 luglio 1987, al termine del quale, è stato emanato il comunicato stampa che testualmente afferma quanto segue:

Il 16 luglio 1987 si è tenuta presso la prefettura di Parma una riunione per verificare le condizioni di sicurezza della ditta Lampogas, la cui attività — deposito ed imbottigliamento gpl — è da tempo oggetto di particolare attenzione, anche alla luce del recente incidente del 7 luglio 1987, che ha destato comprensibili preoccupazioni nella pubblica opinione.

Alla riunione, presieduta dal prefetto, dottor Diofebi, hanno partecipato l'ingegner Ercoli, vice comandante dei vigili del fuoco, assistito dal vice comandante regionale signor Vernizzi, l'assessore all'ambiente del comune di Parma, signora Mara Colla ed il responsabile tecnico della ditta Lampogas, ingegner Calderazzi.

Nel corso della discussione si è approfondita non solo la dinamica e le possibili conseguenze dell'incidente, ma si è anche esaminata in generale l'attività svolta nello stabilimento, prendendo in esame i problemi che si pongono sotto il profilo della sicurezza, con particolare riferimento alle distanze, alla prevenzione degli incendi, alle soste delle ferrocisterne all'interno ed all'esterno del deposito; si è discusso, inoltre, della stessa collocazione dello stabilimento, per il cui trasferimento al di fuori dell'insediamento urbano la giunta comunale, per quanto affermato dall'assessore, intende predisporre un organico progetto riguardante tutte le aziende a rischio.

A conclusione si è convenuto che — fatte salve le prescrizioni che potranno essere disposte dalla commissione per le sostanze esplosive del Ministero dell'interno, già a suo tempo interessata dal comando provinciale dei vigili del fuoco — verranno con immediatezza attuate le seguenti misure intese a garantire le indispensabili condizioni di sicurezza da più parti richieste:

a) intervento della prefettura per sollecitare l'emissione del parere della suddetta commissione;

b) costituzione di una squadra antincendio appositamente addestrata in centri specializzati, operante costantemente all'interno della ditta;

c) definizione di una adeguata programmazione dell'afflusso delle ferro o autocisterne cariche di gpl, in modo da evitare prolungate soste; i suddetti mezzi, una volta entrati nello stabilimento, saranno collocati in spazi vuoti posti a distanza di sicurezza dai serbatoi, accanto ad impianti di irrorazione e saranno tempestivamente svuotati; sarà evitato di parcheggiarli al di fuori dello stabilimento ed in

particolare sul binario di servizio del mercato generale;

d) tutti i lavori di manutenzione di motrici e rimorchi saranno effettuati al di fuori dell'azienda.

È da rilevare infine che la prefettura di Parma e il comando provinciale dei vigili del fuoco seguono costantemente l'attuazione da parte dell'azienda in questione delle misure di sicurezza che la stessa si è impegnata ad adottare.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: GASPARI.

MATTEOLI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che Valori Ezio di Castelfranco di Sotto (Pisa), posizione pagamenti 8131080, posizione istruttoria 1305313, determinazione 3553266, con provvedimento del direttore generale delle pensioni di guerra del 16 maggio 1986, passa, in quanto a trattamento pensionistico, dall'8ª alla 7ª categoria dal 1º ottobre 1985 — quando la Direzione provinciale del tesoro di Pisa potrà effettuare all'interessato i pagamenti di cui ha diritto. (4-00269)

RISPOSTA. — La Direzione generale delle pensioni di guerra ha comunicato che al signor Ezio Valori, il quale già fruisce di trattamento pensionistico di guerra di ottava categoria per esiti di frattura completa gamba sinistra, è stata concessa, con determinazione direttoriale del 6 maggio 1986, n. 3553266, pensione di settima categoria dal 1º ottobre 1985 a vita, per riscontrato aggravamento di infermità.

La suddetta determinazione è stata trasmessa, con elenco del 10 ottobre 1986, n. 18, alla direzione provinciale del Tesoro di Pisa la quale ha disposto, dal 20 gennaio 1987, il pagamento a favore dell'interessato delle somme di lire 600.955 e di lire 82.240, a titolo di differenze arretrate rispettivamente dal 1º ottobre 1985 al 31 dicembre 1986 e dal 1º gennaio 1987 al 28 febbraio 1987. A decorrere dal mese di

marzo 1987, la rata continuativa di pensione è stata elevata a lire 162.970 mensili.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

NICOTRA. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere:

quali urgenti provvedimenti siano stati adottati per far fronte alla notevole frana verificatasi nel comune di Lentini (Siracusa) nella zona del Colle Tirone che ha visto il crollo di un intero abitato ove per mera fortuna non si sono registrate vittime umane;

se non intenda adottare provvedimenti di emergenza per evitare lo smottamento di tutto il colle, che si riverrebbe sul sottostante abitato. (4-00039)

RISPOSTA. — Nella zona del Colle Tirone del comune di Lentini (Siracusa) interessata da una frana che ha provocato il crollo di un intero stabile è stato effettuato un sopralluogo in data 3 luglio 1987 da parte di un ispettore del gruppo nazionale difesa catastrofi idrogeologiche.

L'ispettore, dopo aver effettuato detto sopralluogo, ha partecipato ad una riunione, presso gli uffici comunali, alla quale sono intervenuti il sindaco di Lentini e il capo dell'ufficio tecnico comunale.

Nel corso del sopralluogo è stato possibile accertare che il quartiere Roggio è stato interessato da un movimento franoso di crollo della via Tirone sotto cui era presente una grotta di vaste dimensioni.

Dalle informazioni assunte presso l'UTC il crollo si è verificato in data 30 giugno 1987 verso le ore 15 senza causare danni alle persone, in quanto la via Tirone era stata transennata il giorno precedente; nello stesso giorno (29 giugno 1987) erano state emesse ordinanze sindacali di sgombero degli edifici adiacenti la zona franata. Tuttavia non è stato eseguito lo sgombero per la totalità degli edifici interessati dalle ordinanze ed al momento del sopralluogo alcuni edifici, soprattutto in via Castel Bri-

cinna, sottostante la via Tirone erano ancora occupati.

Si fa presente che il quartiere Roggio sorge sul colle Tirone costituito da una calcarenite organogena di colore bianco-giallastro o giallo chiaro. Già in passato la zona del quartiere Roggio aveva dato segni di instabilità con frequenti crolli di masse litoidi dalle pareti del colle Tirone.

Ciò ha indotto il genio civile di Siracusa a redigere un progetto di consolidamento nella zona nord del colle Tirone.

Il dissesto attuale riguarda invece la zona sud del medesimo colle; il crollo è avvenuto dopo che, essendo stato demolito un edificio pericolante sito in via Castel Bricinna, n. 35, è emersa la presenza di un'ampia grotta, retrostante l'edificio demolito, la quale si estendeva al disotto della via Tirone, interessandola per tutta la sua lunghezza, e causandone il crollo.

Da una ispezione dei luoghi circostanti la zona del crollo è stato possibile accertare la presenza di numerose grotte al piano terra degli edifici. In particolare tutti gli edifici in via Castel Bricinna sono costituiti da una grotta al piano terra e da una o due elevazioni fondate sulle volte delle grotte che sembrano tra loro comunicanti anche se, allo stato attuale, sono state realizzate dai proprietari opere di tramezzatura che impediscono di accertare in dettaglio l'entità del fenomeno di aggrottamento e l'intercomunicabilità tra le singole grotte.

Le pareti e le volte delle grotte stesse appaiono in avanzato stato di dissesto e degrado causato dalle acque meteoriche di infiltrazione e dalla attività esercitata dall'uomo. In tale contesto risulta evidente il pericolo che corrono gli abitanti che, nonostante l'ordinanza sindacale, non hanno ancora abbandonato gli immobili.

Sono da rilevare inoltre le pessime condizioni igienico sanitarie in cui vivono gli abitanti del quartiere. Questo sarebbe già motivo sufficiente per lo sgombero del quartiere stesso.

L'ampiezza della zona per altro in fase di avanzato dissesto idrogeologico è tale da non consentire un consolidamento della stessa in tempi brevi e con costi accettabili.

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1987

*La evidente situazione di pericolo per la pubblica incolumità può essere pertanto ovviata attraverso l'evacuazione degli abitanti ivi insediati.*

*Il servizio emergenza di questo ufficio ha infatti tempestivamente comunicato alla prefettura interessata la immediata fornitura di 68 strutture monoblocco tipo containers complete di tettuccio metallico, idonee al clima particolare della zona.*

*Risulta, comunque, che il CER (comitato edilizia residenziale) del Ministero dei lavori pubblici ha stanziato fondi per l'acquisto e la costruzione degli alloggi necessari per una definitiva sistemazione delle popolazioni evacuate a seguito dell'evento calamitoso in questione, secondo un programma che definirà la regione siciliana.*

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: GASPARI.

PARLATO E ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

il Commissario straordinario al comune di Napoli ha dichiarato subito dopo le elezioni comunali del 14 e 15 giugno 1987 che avrebbe convocato il consiglio comunale solo allorché i partiti avessero costituito una maggioranza e designato sindaco e giunta;

tale dichiarazione riportata dalla stampa e non smentita dal commissario, è in aperta violazione della legge che impone al commissario, senza indugio alcuno, di convocare il consiglio comunale —:

se intenda dare immediate disposizioni, tramite il prefetto di Napoli, onde il consiglio comunale sia rapidamente convocato essendo ormai decorso poco meno di un mese dalle elezioni ed essendo da tempo il comune di Napoli privo degli ordinari organi assembleari e di governo comunale ed essendo il consiglio e non le segreterie delle correnti, dei partiti e dei gruppi consiliari, la sede

nella quale maggioranze e designazioni vanno ricercate, discusse e decise.

(4-00135)

RISPOSTA. — *Nella seduta del 27 luglio 1987 il consiglio comunale di Napoli ha eletto il sindaco e la giunta municipale. È noto all'interrogante che la normativa vigente non statuisce alcun termine per la prima convocazione dei consessi elettivi scaturiti dalle votazioni amministrative.*

*La ratio che giustifica tale scelta risiede nella necessità di evitare che rigidi limiti temporali possano precludere il maturare, tra gli schieramenti politici rappresentati nei consigli, di quelle intese alle quali si riconnette poi la elezione degli organi ordinari di gestione degli enti.*

*Compito del prefetto è quello di agevolare in ogni modo tali esiti positivi, limitando gli interventi sostitutivi sugli organi esclusivamente ai casi in cui appaia pienamente comprovata la incapacità dell'organo consiliare ad esprimere il sindaco e la giunta.*

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere anche in relazione alla analoga interrogazione presentata nella IX legislatura n. 4-09069 del 10 aprile 1985 restata priva di risposta e — premesso che la legge 8 ottobre 1984, n. 687, ha escluso come obbligatoria la pubblicazione per estratto sui quotidiani dell'avviso della indizione delle gare di appalto qualora l'importo dei lavori non raggiunga i cinquecento milioni di lire ed ha limitato la diffusione dell'avviso qualora si tratti di appalti di importo superiore —:

se non ritengano che la nuova disposizione, limitando grandemente la conoscenza della indizione delle gare di ap-

palto possa ridurre in misura preoccupante sia l'ampiezza della partecipazione, concretando sicuro danno per la pubblica amministrazione, sia la trasparenza degli affidamenti;

se non ritengano soprattutto che la norma, quanto all'abolizione dell'obbligo delle pubblicazioni per gli appalti minori, sia punitiva nei confronti del tessuto imprenditoriale meridionale, costituito in prevalenza da piccole e medie imprese che, poste nella condizione di non poter agevolmente conoscere l'indizione delle gare di appalto nella fascia compatibile con le loro potenzialità, vedranno ridotte le loro possibilità di concorrere agli affidamenti;

se, al di là di auspiccate iniziative parlamentari volte al ripristino della precedente normativa ed anzi ad un suo miglioramento più idoneo a favorire la trasparenza e l'ampiezza della partecipazione, vogliano adottare in sede ministeriale ogni opportuna iniziativa nella anzidetta direzione. (4-01263)

**RISPOSTA.** — *L'attuale sistema di pubblicità è disciplinato, come è noto, dall'articolo 7 della legge 17 febbraio 1987, n. 80, il quale pur sostituendo l'articolo 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, ha conservato il criterio della correlazione tra l'ammontare dei lavori a base di appalto e divulgazione del relativo avviso.*

*La norma, infatti, nel disporre, per tutti i casi, l'obbligatorietà dell'avviso, ha prescritto la pubblicazione dello stesso nella Gazzetta ufficiale della Repubblica e sui principali quotidiani — dei quali almeno due di particolare diffusione nella regione nella quale ha sede la stazione appaltante — quando si tratti di lavori di ammontare pari o superiore al milione di ECU (European currency unit).*

*Per lavori di ammontare compreso tra i cinquecentomila ed il milione di ECU, la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica è stata sostituita con la pubblicazione sul Bollettino ufficiale della regione, fermo tutto il resto circa le modalità della pubblicità sui quotidiani.*

*Per i lavori di ammontare inferiore a 500 mila ECU, la pubblicazione dell'avviso è da effettuare nell'albo pretorio del comune dove ha sede la stazione appaltante.*

*Quando stazione appaltante sia un organo centrale dell'Amministrazione dello Stato o dell'Azienda nazionale autonoma delle strade o altro ente od azienda autonoma a carattere nazionale, l'avviso è sempre pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica.*

*Da quando or detto appare di tutta evidenza che la normativa in esame è sostanzialmente identica a quella della legge 2 febbraio 1973, n. 14 in relazione alle cui disposizioni si discosta unicamente nel caso dei lavori di minore entità per i quali ha elevato l'ammontare dei lavori a base di appalto portandolo da 100 milioni a 500 mila ECU e cioè a circa lire 750 milioni. E ciò il legislatore del 1987 ha disposto nel chiaro intendimento di procedere all'aggiornamento dei valori economici degli appalti da porre in gara a causa dell'avvenuto deprezzamento della lira e in consonanza con l'automatico aggiornamento dei valori delle iscrizioni all'Albo nazionale dei costruttori, che ai sensi della legge 10 dicembre 1981, n. 741 articolo 7, sono state elevate del 50 per cento e ai sensi della legge 15 novembre 1986, n. 768 ulteriormente incrementate.*

*Per quanto concerne l'imprenditoria minore, che è quella che opera anche in più ristretto ambito territoriale, la pubblicazione dell'avviso nell'albo pretorio, come sotto l'imperio della legge n. 14 del 1973, può considerarsi adeguata fonte di conoscenza mentre non è da trascurare la necessità dei bilanci degli enti territoriali minori, che sono notoriamente i più esigui, e per i quali non risulterebbe opportuno se non addirittura precluso l'aggravarsi delle spese per la pubblicità sui quotidiani.*

*Non è da trascurare, che venuto all'esame delle commissioni in sede legislativa del Senato della Repubblica nella seduta del 20 maggio 1986 e della Camera dei deputati nella seduta del 19 dicembre 1986, l'articolo 7 con altri, è stato approvato senza discussione. Ciò che nulla toglie, però, all'eventualità di una modificazione per il caso*



*che, nell'applicazione, si palesi comunque in contrasto con altri interessi pubblici.*

*Non può qui concludersi senza porre in evidenza che la legge 17 febbraio 1987, n. 80 ha avuto ben presenti le condizioni dell'imprenditoria minore laddove, con il comma 3 dell'articolo 3, ha assunto quale criterio preferenziale la partecipazione alle forme associative delle imprese che esercitano la loro prevalente attività nell'ambito della regione dove si svolgono i lavori e come le forme associative anzidette, introdotte con l'articolo 20 della legge 8 agosto 1977, n. 584, sono state volute proprio per estendere il campo di intervento degli imprenditori più deboli così da consentirne il potenziamento.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
DE ROSE.

**PATRIA.** — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

un numero rilevante di domande per ottenere la qualifica ed i conseguenti benefici previsti dalla legge in favore dei mutilati ed invalidi civili, presentate da ultrasessantacinquenni, sono in fatto bloccate da una restrittiva interpretazione delle leggi n. 118 del 1971 e n. 18 del 1980 —:

se il Ministro dell'interno intenda assumere iniziative, se del caso anche legislative, ed impartire comunque le opportune istruzioni operative alle prefetture affinché gli uffici competenti proseguano nell'istruttoria delle istanze presentate da mutilati ed invalidi civili ultrasessantacinquenni secondo la procedura amministrativa da anni consolidata, perfettamente aderente allo spirito ed alle disposizioni delle leggi n. 118 del 1971 e n. 18 del 1980, effettuando le comunicazioni di rito all'INPS per la concessione della pensione sociale in sostituzione di quella di invalidità, ed erogando le indennità di accompagnamento spettanti, tenuto conto dei limiti del reddito attualmente vigenti per le categorie dei mutilati ed invalidi civili;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale intenda assumere iniziative, se del caso anche legislative, ed impartire comunque gli opportuni chiarimenti interpretativi delle leggi n. 118 del 1971 e n. 18 del 1980 affinché l'INPS desista dall'attuale atteggiamento cautelativo ed eroghi tempestivamente la pensione sociale in favore dei mutilati ed invalidi civili riconosciuti totalmente e permanentemente tali dopo il compimento del sessantacinquesimo anno di età, tenendo conto dei limiti di reddito vigenti per le anzidette categorie.  
(4-01137)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla problematica cui fa riferimento l'interrogante questo Ministero d'intesa con quello del lavoro e della previdenza sociale, ha richiesto il parere del Consiglio di Stato.*

*Il massimo organo consultivo dello Stato, per un verso, ha confermato l'ammissibilità dell'erogazione della pensione sociale ai minorati già titolari del trattamento di invalidità, purché conseguito antecedentemente al compimento del sessantacinquesimo anno di età. A tali fini si continua ad aver riguardo ai più favorevoli requisiti di reddito previsti per il beneficiario della legislazione sugli invalidi-civili.*

*Per altro verso, il Consiglio di Stato non ha ritenuto, tuttavia, che analogo trattamento sia estensibile a coloro che invece abbiano avviato le procedure per il conseguimento del beneficio dopo il raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età.*

*Per sopperire ai disagi ai quali migliaia di invalidi anziani bisognosi si trovano esposti in conseguenza di tale orientamento interpretativo al quale questa Amministrazione è tenuta ad adeguarsi, si è dell'avviso che occorrono interventi di ordine legislativo.*

*In tale prospettiva questo Ministero ha già predisposto e diramato, per il preventivo concerto con gli altri dicasteri interessati uno schema di decreto-legge che, in funzione di interpretazione autentica, mira ad ammettere l'invalido ultrasessantacinquenne a proporre istanza per il riconoscimento*

della invalidità e conseguentemente a fruire della pensione sociale, come previsto dalla legge 30 aprile 1969, n. 153.

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quale sia il contenuto della relazione della commissione Corrias sulle intercettazioni telefoniche istituita dal Presidente del Consiglio Craxi. (4-01091)

RISPOSTA. — *Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 2 settembre 1987, ha trasmesso, ai presidenti dei due rami del Parlamento, copia della relazione della Commissione di indagine sulle intercettazioni telefoniche presieduta dal dottor Corrias e istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 dicembre 1986.*

*Detta relazione, come è riportato nel Resoconto sommario della Camera del 10 settembre 1987, sarà stampata e distribuita a tutti i parlamentari.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: RUBBI.

RUSSO FRANCO E GUIDETTI SERRA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — in relazione alla morte del giovane Benedetto Calamarà, 22 anni, che si sarebbe suicidato gettandosi da una finestra degli uffici della legione della Guardia di finanza di Messina —:

la dinamica dei fatti e se risponde al vero che il giovane sarebbe stato arrestato perché trovato in possesso di quattro grammi di marijuana. (4-00062)

RISPOSTA. — *La morte di Benedetto Calamarà, lanciandosi da una finestra del primo piano del comando nucleo di polizia tributaria di Messina, trae verosimilmente origine da un improvviso stato di alterazione mentale in cui era caduto dopo un*

*concitato scambio di parole avuto con la propria fidanzata.*

*L'assoluta imprevedibilità del proposito suicida ha reso impossibile impedire il compimento dell'insano gesto del giovane, nonostante il pronto intervento di un militare, che cercava di afferrarlo mentre si gettava dalla finestra.*

*Benedetto Calamarà era stato accompagnato nella caserma del presidio da alcuni militari della Guardia di finanza, che il 2 luglio 1987, in occasione di normali controlli, lo avevano trovato in possesso di otto confezioni di marijuana, pari a grammi 4.*

*al momento dell'identificazione personale e degli accertamenti di rito, il giovane veniva informato di non essere in stato di arresto ma che, per la modica quantità di droga di cui era risultato in possesso, sarebbe stato soltanto oggetto di segnalazione all'autorità giudiziaria, a norma dell'articolo 80 della legge 22 dicembre 1975, n. 685.*

*Dell'episodio riferito è stata informata la procura della Repubblica di Messina, con rapporto di polizia giudiziaria tuttora in corso di istruttoria.*

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione alla morte del signor Mario Salamina, 31 anni, di Roma, impiccatosi nella camera di sicurezza della polizia stradale di Arezzo — la sequenza dei fatti che hanno portato al tragico epilogo, quali misure di sorveglianza e di assistenza erano state messe in atto data la particolare situazione psicologica nella quale evidentemente si trovava la vittima dopo l'arresto. (4-00626)

RISPOSTA. — *Alle prime ore del 25 luglio 1987, il signor Mario Antonio Salamina veniva sottoposto a fermo di polizia giudiziaria dopo che, a bordo di un'autovettura risultata rubata, aveva tamponato un altro veicolo, causando gravi ferite ai due occupanti ed omettendo di prestare loro soccorso.*

*La misura restrittiva della libertà veniva adottata previa comunicazione alla procura della Repubblica di Arezzo.*

*Da ulteriori accertamenti emergevano a carico del predetto gravi indizi di responsabilità per la consumazione di reati contro il patrimonio, oltre a precedenti penali per associazione a delinquere e ricettazione.*

*Verso le ore 16, il Salamina, privato degli oggetti personali pericolosi o ritenuti atti a recare pregiudizio fisico alla sua persona, veniva ristretto nella camera di sicurezza, ove era sottoposto a visite periodiche del personale di polizia.*

*Controllato un'ultima volta alle ore 18, verso le 18,50 veniva rinvenuto cadavere, essendosi data la morte mediante impiccagione, provocata da un cordoncino della giacca impermeabile del tipo K WAY, stretto intorno al collo e fissato alla grata dello spioncino della porta.*

*L'immediato soccorso prestato al Salamina si rivelava inutile: un medico, intervenuto d'urgenza con un'autoambulanza, poteva solo constatarne l'avvenuto decesso.*

*Sul posto giungeva, immediatamente avvertito, il sostituto procuratore della Repubblica di Arezzo, che, effettuato il sopralluogo, disponeva l'esecuzione dei rilievi della polizia scientifica.*

*Dalle dichiarazioni rese dal personale di polizia al magistrato intervenuto risulta che i propositi suicidi del giovane erano del tutto imprevedibili in quanto né all'atto dell'arresto né durante i successivi accertamenti aveva rivelato manifestazioni di alterazione mentale, tali da lasciar presagire la volontà di compiere l'insano gesto.*

*Sta di fatto che l'autorità giudiziaria non ha rilevato responsabilità penali a carico del personale di polizia per il suicidio del Salamina.*

*Da parte sua, il padre del giovane ha voluto esprimere, per lettera, alla squadra mobile di Arezzo il proprio riconoscimento per la sensibilità dimostrata nella circostanza dalla polizia.*

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

**SAMÀ.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

*se è a conoscenza del grave attentato perpetrato ai danni del consigliere comunale Raffaele Parise, eletto in una lista civica, nel comune di Mesoraca (Catanzaro), nella cui autorimessa, sottostante la sua abitazione, è stato collocato, in questi giorni, un ordigno rimasto per fortuna inesplosivo che avrebbe potuto determinare danni incalcolabili a persone e cose;*

*se sono state avviate o sono in corso le relative indagini e quale è il loro stato;*

*se vi siano collegamenti tra questo e altri non meno gravi attentati subiti dallo stesso Parise in questi ultimi tempi quali il taglio di alcune piante di ulivo e delle gomme della sua autovettura e con le numerose minacce ricevute tramite telefonate anonime;*

*se, tenuto conto che tutto questo è accaduto in seguito alla confluenza del Parise nel gruppo consiliare del PCI in qualità di indipendente e quindi al conseguente disimpegno dello stesso dalla giunta in carica composta da DC-PSI-lista civica e che pertanto adesso rischia di entrare in crisi non avendo più la maggioranza numerica, non sia stato accertato che ci si possa trovare di fronte a veri e propri atti intimidatori aventi l'obiettivo di costringere il Parise a rassegnare le dimissioni da consigliere (ciò che sembra si sia già verificato), in modo che la sua surroga eviti la caduta dell'attuale giunta, e in caso affermativo, quali provvedimenti urgenti intende adottare al fine di fare piena luce su quanto sta avvenendo nel comune di Mesoraca e ristabilire al più presto un clima di serenità e di fiducia tra i cittadini e le istituzioni, oggi gravemente turbato da questi fatti.*

(4-00442)

**RISPOSTA.** — *Le indagini volte a fare piena luce sull'atto intimidatorio subito da Raffaele Parise, avviate subito dopo l'episodio, vengono condotte dai carabinieri di Mesoraca in stretta collaborazione con la compagnia di Crotona.*

*Gli accertamenti mirano a chiarire il movente specifico dell'attentato e a stabilirne eventuali connessioni con altri siffatti episodi, in precedenza subiti dal consiglio comunale.*

*Nonostante l'impegno profuso dagli organi investigativi, le indagini, che proseguono attivamente in ogni direzione, hanno dato finora esito negativo.*

*Secondo gli inquirenti è da ritenere verosimile che il fallito attentato trovi il proprio movente nei contrasti insorti localmente in merito alla gestione amministrativa del comune.*

*I responsabili locali dell'ordine e della sicurezza pubblica non mancano, comunque, di fornire massima collaborazione all'autorità giudiziaria per individuare gli autori dell'atto criminoso, e di svolgere ogni assidua opera di vigilanza volta ad infondere serenità e fiducia in seno alla cittadinanza.*

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale, della sanità, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere quali iniziative ritengano di poter prendere con l'urgenza che la gravità e la delicatezza del caso richiedono, in favore del cittadino italiano Giuseppe Scotti che ritenne di dover abbandonare l'Italia dopo la presa del potere da parte del fascismo, dopo la marcia su Roma. Costui emigrò da Piacenza sua città natale ove aveva esercitato con particolare attivismo la sua professione di sindacalista rosso. Occupò anche varie cariche di rilevanza provinciale quale consigliere comunale del capoluogo (Piacenza) nelle liste del PSI nel 1920, consigliere della locale Cassa di Risparmio con funzioni ispettive sulle filiali della provincia tra il 1920 e il 1923; presidente dell'Ente case popolari tra il 1921 e 1923, per cui è ricordato come più unico che raro, onesto amministratore socialista; infine diventa segretario del sindacato tranvieri della provincia. A tale uomo dovrebbe essere concessa quanto meno la pensione di cui

alla legge 10 marzo 1955, quale « vittima del fascismo » e davvero non si capisce come l'attuale sindaco di Piacenza Angelo Tansini, figlio del sindaco socialista dell'epoca, con cui lo Scotti ebbe a collaborare direttamente non abbia provveduto a rilasciare il richiesto attestato. Comunque la figura di Scotti Giuseppe è ben nota tra la popolazione piacentina, sì che potrà essere facilmente documentato con atto notorio il suo status. Sandro Scotti è nato a Gossolengo il 13 aprile 1891 è cittadino italiano ancor oggi, attualmente risiede a Quilmes J.C. Varela 811 Buenos Aires, repubblica Argentina, colà in esilio dal 1923. (4-00010)

RISPOSTA. — *La Direzione generale delle pensioni di guerra ha comunicato che presso lo schedario perseguitati politici non risulta prodotta, da parte del signor Giuseppe (o Sandro) Scotti nato a Gossolengo il 13 aprile 1891, alcuna domanda intesa ad ottenere i benefici previsti dalla legge 10 marzo 1955, n. 96, e successive modificazioni ed integrazioni.*

*Va comunque precisato che l'interessato può tuttora presentare l'istanza in questione, in carta semplice e possibilmente documentata, indirizzandola a: Presidenza del Consiglio dei ministri - commissione per le provvidenze ai perseguitati politici antifascisti e razziali ed ai loro familiari superstiti - Via Casilina, n. 3, Roma.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere che cosa intendano fare, anche in termini di difesa dall'inquinamento delle zone interessate, per impedire che nelle colline della Val Nure, a monte del corso del fiume omonimo, in località Albarola, sia posta la « discarica controllata » dalle amministrazioni comunali proponenti, tra cui primeggia quella di Piacenza.

Ciò anche in relazione al fatto che l'approvvigionamento idrico-potabile della città avviene con presa d'acqua dal fiume

Nure, in zona posta a valle della inquinante e progettata discarica. (4-00344)

**RISPOSTA.** — *Al fine di risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella provincia di Piacenza, sono stati a suo tempo approntati vari progetti tra i quali quello relativo ad una discarica che dovrebbe essere posta in località Albarola del comune di Vigolzone (Piacenza), in una vecchia cava di marna cementifera in disuso.*

*Da parte della regione Emilia-Romagna e dell'amministrazione provinciale di Piacenza sono stati avviati studi, verifiche tecniche ed accertamenti igienico-sanitari, volti a garantire pienamente le condizioni di compatibilità ambientale della discarica stessa anche sotto il profilo della sicurezza.*

*È noto all'interrogante che la normativa vigente affida alle responsabilità elettive locali la scelta della localizzazione di tali insediamenti.*

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e dei lavori pubblici. — Per sapere:*

*quali iniziative ritengano di poter prendere in merito alla gravissima situazione creata ad arte e, quel che è peggio, risulta all'interrogante con aperta connivenza dei pubblici poteri competenti per legge, in merito all'immobile sito in via San Mauro, località Bellaria-Igea Marina (individuato al foglio 9 particolare 14), regolarmente contrassegnato con la destinazione d'uso dalla qualifica di « fabbricato colonico con retrostante edificio adibito ai servizi », in relazione al fatto la destinazione del vigente PRG della zona è « agricola ». Gli attuali proprietari lo hanno adibito a « locale di pubblico spettacolo », a seguito della omissione dei controlli tempestivi, aggravata dall'interesse privato di favorire i predetti proprietari, che oggi possono lucrare l'ingiusto profitto per la cessione di cui si ha notizia. Purtroppo nella specie nemmeno*

*l'autorità giudiziaria pur interessata ha agito tempestivamente sì da evitare l'abuso, poi condonabile e forse ora, condonato;*

*se, in merito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria e tributaria, e se siano state iniziate anche inchieste amministrative e giudiziarie.* (4-00854)

**RISPOSTA.** — *Gli attuali proprietari dell'immobile specificato dall'interrogante, in data 26 novembre 1986, hanno presentato al comune di Bellaria-Igea Marina (Forlì) istanza di condono edilizio, chiedendo nel contempo l'autorizzazione al mutamento della destinazione dello stabile da struttura agricola a locale di pubblico spettacolo.*

*A seguito della istruttoria, avendo il comune accertato che la suddetta istanza era dolosamente infedele secondo quanto previsto dall'articolo 40 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, ne riferiva al pretore di Rimini, presso il quale il relativo procedimento è tuttora pendente.*

*Altra procedura pende presso la procura della Repubblica di Rimini, sulla base di accertamenti svolti dal Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Bologna.*

*Si precisa, comunque, che a tutt'oggi nessuna autorizzazione di polizia è stata rilasciata per esercitare nello stabile pubblici spettacoli, né che questi vengano di fatto esercitati.*

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

**TASSI.** — *Al presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere che cosa intendano fare in relazione alla gravissima crisi che ha colpito il settore dell'allevamento suinicolo in Italia, dopo che senza controlli validi né sanitari né di altra specie, sono state « aperte le frontiere » senza discriminazione alcuna, ad una vera e propria importazione « selvaggia ». Infatti negli altri paesi CEE e, ancor più, nei paesi extracomunitari non è né obbligatoria, né, comunque effettuata alcuna vaccinazione*

per la prevenzione contro l'afta epizootica, e contro la peste « suina ». Così pure l'alimentazione dei suini all'estero è fatta con elementi di ben più basso costo di quanto avviene in Italia, sia per il monopolio in Italia imposto nel settore dal cosiddetto gruppo Ferruzzi sia per la carenza anche legislativa in quei paesi degli obblighi di controlli igienico sanitari che esistono invece in Italia.

Si chiede quindi di sapere se non sia caso di imporre a tutto il bestiame di importazione tutti i controlli igienico sanitari imposti agli allevamenti nazionali, al momento dell'ingresso ai valichi, senza nessuna facilitazione di « dogana » interna, poiché se tali animali sono portatori di malattie e di malattie infettive, il controllo deve essere materialmente preventivo al loro fisico ingresso nel territorio nazionale. (4-00860)

**RISPOSTA.** — *Gli scambi di animali da allevamento, da produzione e da macello, appartenenti alla specie suina, tra l'Italia e gli Stati membri della CEE, sono regolati dalle norme della legge 30 aprile 1976, n. 397 (Gazzetta ufficiale dell'11 giugno 1976, n. 153), in adempimento delle disposizioni contenute nella direttiva n. 64 432/CEE e successive modifiche.*

*I suini arrivano ai valichi di confine, abilitati al transito di animali vivi, scortati da un certificato conforme al modello terzo e quarto allegato alla legge n. 397 del 1976 sopracitata, nel quale vengono specificate le garanzie sanitarie all'origine; il certificato è vidimato dalle autorità sanitarie del paese membro di provenienza.*

*I suini devono, inoltre, subire, con esito favorevole, la visita sanitaria al confine, al porto o all'aeroporto ed essere sottoposti, eventualmente, a esami di laboratorio disposti da questo Ministero o, volta per volta, disposti dal veterinario di confine in base all'esito della visita stessa.*

*I criteri e le modalità dei controlli previsti alla importazione saranno in tempi brevi modificati con propri decreti dal Ministero della sanità, in conformità della direttiva CEE n. 83/643, relativa alla agevolazione dei controlli fisici e delle formalità*

*amministrative nei trasporti di merci tra Stati membri, così come recepita dal decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1985, n. 254.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CARLOTTO.

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro degli esteri.* — Per sapere — se non si ritenga di richiamare l'attenzione del console generale di New York al rispetto delle sue funzioni nei confronti di tutte le Associazioni degli italiani all'estero, ed in particolare della rappresentatività del Comitato Tricolore, che tra l'altro ha un proprio esponente nei COEMIT; tale rilievo si ritiene indispensabile atteso che il console generale, che già aveva preso posizione contro il CTIM, in occasione del rifiuto del simbolo dello stesso CTIM, per le elezioni dei COEMIT, continua in una illegittima azione discriminatoria contro il CTIM, dimenticando che egli deve essere il console generale di tutti gli italiani, e non può, come ha costantemente fatto, escludere il CTIM dalle manifestazioni ufficiali, compresa la « Festa della Repubblica italiana ». (4-00356)

**RISPOSTA.** — *Il consolato generale d'Italia in New York ha costantemente dedicato e dedica tuttora particolare cura ed attenzione ai rapporti con tutte le associazioni operanti in loco, con le quali mantiene proficui rapporti di collaborazione.*

*Non sussistono, né del resto sono ipotizzabili, pratiche discriminatorie nei confronti di alcuno. Per quanto dunque concerne il Comitato tricolore italiani nel mondo (CTIM) di New York, occorre precisare che esso è stato invitato — nella persona del suo presidente — a tutti i principali eventi sociali e riunioni tenutisi a New York, incluso il ricevimento in occasione della ricorrenza del 2 giugno 1987.*

*Circa la questione del simbolo usato dal CTIM per le elezioni del Comitato per l'emigrazione italiana (COEMIT), il consolato generale d'Italia in New York, d'intesa con il Ministero degli affari esteri, aveva a suo tempo suggerito l'opportunità di una modi-*

*fica del contrassegno della stessa lista, in quanto in esso figurava — a fronte della descrizione depositata: Italia su fondo tricolore entro ovale, un'immagine dell'Italia comprendente territori (l'Istria e parte della Jugoslavia settentrionale) non rientranti nei confini della Repubblica quali stabiliti dai trattati internazionali; ciò che poteva costituire fonte di frizione sia con le autorità che con la locale collettività del paese in questione. Il rappresentante del CTIM, che aveva presentato la lista, ha recepito tale suggerimento ed apportato le relative modifiche al contrassegno.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato del ricorso per pensione di guerra alla Corte dei conti del signor Alati Pasquale, nato a Montebello Jonico (Reggio Calabria) il 26 settembre 1920, segnato con il n. 747676/215, ricorso per il quale la Procura generale ha chiesto un parere del collegio medico legale fin dal 24 settembre 1986.

(4-00222)

RISPOSTA. — *La Direzione generale delle pensioni di guerra ha comunicato che la domanda di pensione del signor Pasquale Alati fu respinta con decreto ministeriale del 17 novembre 1967 n. 2283730, per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità cardiaca.*

*Contro tale provvedimento l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 747676.*

*Da notizie assunte, nelle vie brevi, presso la procura generale della predetta magistratura è risultato che il parere tecnico-sanitario del collegio medico legale, cui accenna l'interrogante, è stato acquisito il 26 novembre 1986, mentre non è stata ancora fissata la data dell'udienza per la discussione del ricorso di cui trattasi.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano le notizie in suo possesso e le sue valutazioni in relazione alla sospensione del consiglio comunale disposta dal Sindaco di Cittanova (R.C.) con riferimento alla riunione indetta per il 20 luglio u.s., per l'allegata sussistenza di « possibile pericolo di sviluppi negativi », come affermato nella comunicazione ufficiale di rinvio, dopo che la riunione stessa era stata indetta ponendo all'ordine del giorno le iniziative contro la recrudescenza del fenomeno mafioso a Cittanova e nella Piana di Gioia Tauro e faceva seguito a precedenti iniziative dello stesso Sindaco, peraltro rimaste inattuato, contro la recrudescenza della criminalità organizzata;

per conoscere se si ritenga compatibile l'esercizio delle funzioni di sindaco con decisioni in contrasto con la necessità di collocare l'istituzione comunale nel ruolo di punto di riferimento per i cittadini allarmati dalle manifestazioni criminose che dilagano a Cittanova, nella Piana di Gioia Tauro e nell'intera provincia di Reggio Calabria. (4-00510)

RISPOSTA. — *Questo Ministero ha sempre visto favorevolmente ed incoraggiato, anche attraverso l'azione svolta in sede periferica dall'alto commissario per il coordinamento della lotta alla delinquenza mafiosa e dai prefetti, le iniziative promosse dalle amministrazioni locali per il pieno coinvolgimento della cittadinanza nell'azione di riscatto di larghe aree del Meridione d'Italia dall'inquinamento della mafia.*

*È infatti sicuro convincimento di questa Amministrazione che solo una forte e univoca volontà popolare possa valere ad isolare definitivamente e quindi a sconfiggere un male tanto radicato nel tessuto sociale.*

*Fatta questa premessa di carattere generale, non si ritiene di dover esprimere valutazioni in ordine alle iniziative assunte in materia dal sindaco di Cittanova nel luglio 1987, nella considerazione che sulle stesse hanno inciso precipuamente motivazioni dettate dai rapporti tra gli schieramenti politici locali, alle quali questo Ministero non può che rimanere estraneo.*

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

VELTRONI, PINTO E SOAVE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere — premesso che*

lo sport italiano vive una stagione di intenso sviluppo, e che per le sue connessioni con il sistema delle comunicazioni, la pubblicità, l'industria, l'attività degli enti locali esso assume sempre maggior rilievo e peso nell'economia e nella vita del paese;

a quanto si apprende sarebbe imminente la nomina dell'onorevole Matarrese a presidente della Federazione italiana gioco calcio, e già la Lega del basket è presieduta da un deputato, l'onorevole De Michelis —:

se sia nelle sue intenzioni assumere, come appare necessario, iniziative e misure per stabilire le necessarie incompatibilità tra incarichi di gestione dello sport italiano e responsabilità politiche e istituzionali. Una scelta di questa natura appare indispensabile per salvaguardare l'autonomia dell'attività sportiva.

(4-01184)

RISPOSTA. — *Dell'incompatibilità tra incarichi di gestione dello sport e responsabilità politiche istituzionali, in questa sede, non possono trovare trattazione le opinioni personali del ministro del turismo e dello spettacolo, opinioni per altro espresse chiaramente in occasione dell'esame dell'argomento in sedi non istituzionali.*

*L'analisi che segue, pertanto, riguarda esclusivamente gli aspetti giuridico-legislativi della questione, tralasciando anche di considerare le ragioni di mera opportunità che potrebbero essere connesse al problema.*

*Per quanto riguarda il riferimento alle leghe fatto nell'interrogazione, va innanzi tutto sottolineato che esse sono entità diverse dalle federazioni sportive nazionali e presentano connotati per nulla univoci. Alcune, infatti, fanno parte delle federazioni sportive nazionali stesse e i loro rappresentanti sono membri di diritto dei consigli federali; altre, invece, costituiscono strutture che nascono dall'accordo di società sportive e, a volte, non hanno alcun rico-*

*noscimento formale da parte della federazione competente.*

*A questo riguardo può risultare chiarificatore il paragone tra la Lega nazionale professionisti serie A e B di calcio, la Lega di serie A di Basket e la Lega pallavolo. La prima è organo della FIGC e il suo presidente fa parte del consiglio federale insieme ad altri tre rappresentanti della lega.*

*La lega di serie A maschile della pallacanestro, invece, fa parte del settore agonistico federale che, a sua volta, è un organo federale di settore e pertanto il presidente della lega non fa parte del consiglio federale.*

*La lega della pallavolo, infine, non è in alcun modo citata nelle norme statutarie della federazione.*

*Quanto precede ha conseguenze anche sul piano finanziario, nel senso che le federazioni concedono o meno contributi alle leghe, e in misura più o meno cospicua, in dipendenza del tipo di rapporto giuridico esistente tra i due organismi.*

*La Federazione italiana giuoco calcio nel 1986 ha dato alla Lega nazionale professionisti serie A e B, affinché questa la distribuisse alle società sportive, la somma di lire 34 miliardi e 500 milioni (pari al 30,0 per cento delle entrate federali).*

*La Federazione italiana pallacanestro ha concesso nello stesso anno un contributo di lire 250 milioni alla Lega di serie A maschile di pallacanestro. La Federazione italiana pallavolo non ha, invece, dato alcun contributo alla Lega della pallavolo.*

*Per quanto riguarda le federazioni sportive nazionali, l'incompatibilità tra cariche politiche e istituzionali e cariche nell'ambito dell'organizzazione sportiva deve essere inquadrata nell'ambito normativo che disciplina le incompatibilità parlamentari e, in tale contesto, il primo punto da affrontare è quello relativo alla natura giuridica delle federazioni sportive nazionali stesse.*

*Infatti resta fuori di dubbio che una loro natura pubblica rende automatica l'incompatibilità col mandato parlamentare di qualsiasi carica nell'ambito degli organi federali, mentre la natura privatistica escluderebbe tale evenienza.*



Si tratta, come si vede, di un problema di esclusivo ordine legislativo, dal momento che in sede giurisdizionale finora non sono emerse sentenze univoche e chiarificatrici. Il Consiglio di Stato, ad esempio, con il parere espresso in data 6 luglio 1983, non ha ritenuto che alle federazioni sportive nazionali vada attribuito un carattere privatistico.

La Suprema Corte di cassazione, sezioni unite, con la sentenza n. 309 del 1986 ha affermato che: le federazioni sportive nascono come soggetti privati (associazioni non riconosciute) e, in tale qualità, svolgono la gran parte dell'attività che è loro propria, aggiungendo che sono anche organi del CONI e, quindi, in tale loro veste ritraggono dal detto ente natura (anche) pubblica. La stessa sentenza ha inoltre precisato che deve delimitarsi il campo delle norme così dette pubbliche delle federazioni e si deve concludere che esse sono (solo) quelle dettate da una finalità (originariamente privata) che combacia perfettamente con la finalità pubblica del CONI.

A prescindere dalla risposta da dare al quesito sulla natura delle federazioni sportive nazionali, in questo punto va aggiunto che l'incompatibilità è senza dubbio applicabile a chi assume la veste di presidente o amministratore del CONI, ente cui lo Stato contribuisce in via ordinaria. Anche qui si tratta di approfondire se la qualifica di amministratore riguarda solo i componenti la giunta esecutiva del CONI o anche i componenti del consiglio nazionale. Nel primo caso il mandato parlamentare non sarebbe compatibile con la partecipazione alla giunta esecutiva, ma renderebbe possibile l'appartenenza al consiglio nazionale del CONI, di cui fanno parte di diritto tutti i presidenti delle federazioni sportive nazionali. Finora è stata riconosciuta alla giunta esecutiva del CONI, dalla giurisprudenza amministrativa, la natura di consiglio di amministrazione dell'ente e la stessa giunta delle elezioni della Camera dei deputati nel corso della IX legislatura ha accolto tale tesi.

La Giunta delle elezioni della Camera, inoltre, ha esaminato, con esito favorevole,

sempre nel corso della IX legislatura, alcuni casi di deputati che ricoprivano cariche nell'ambito dell'organizzazione sportiva.

Per quando riguarda un'eventuale futura regolamentazione legislativa del problema va anche detto che nella passata legislatura sono state depositate, presso i due rami del Parlamento, numerose proposte di legge per un nuovo assetto dell'ordinamento sportivo; fu anche presentato un disegno di legge del Governo e presso la Commissione interni della Camera cominciò l'iter legislativo in sede referente. Un comitato ristretto ha elaborato un testo unificato che non è stato esaminato in Commissione per l'interruzione della legislatura. Anche nel corso della legislatura attuale sono state presentate e preannunciate proposte di legge sull'argomento.

Nei testi delle predette proposte e disegni di legge non è stato mai toccato il tema dell'incompatibilità.

L'importanza dell'argomento è comunque rilevante e nel momento in cui il Governo provvederà ad elaborare un nuovo testo di disegno di legge sull'assetto dell'organizzazione sportiva, la materia troverà di certo trattazione.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

WILLEIT. — Al Ministro dell'interno.  
— Per sapere — premesso che

durante il periodo elettorale del maggio e giugno 1987 elementi irresponsabili hanno compiuto nella zona del Burgraviato, provincia di Bolzano, ben sette attentati terroristici che fortunatamente non hanno causato vittime umane né ferito persone;

gli organi di polizia sono intervenuti immediatamente per stroncare ogni attività terroristica;

le indagini per l'individuazione dei colpevoli sono immediatamente iniziate e in tutte le direzioni come ebbe a dichiarare pubblicamente il ministro dell'interno pro tempore;

tutta la popolazione è rimasta profondamente sconvolta e postula l'individuazione dei responsabili;

dopo le prime settimane e comunicazioni è caduto sui fatti il sipario di un assoluto silenzio —:

a che risultati hanno portato le indagini e se in assenza di risultati il ministro non pensi di insistere rafforzando le indagini nelle direzioni eventualmente trascurate. (4-00940)

*RISPOSTA. — Le indagini per individuare i responsabili degli atti terroristici compiuti durante la primavera 1987 nella provincia di Bolzano, proseguono in ogni direzione e verso tutti gli ambienti, sotto la guida della autorità giudiziaria.*

Il Ministro dell'interno: FANFANI.